



Percorso RED Gold

Modulo Formativo

Codognè, sabato 19 novembre 2011

“VIVERE E COMUNICARE IL VANGELO”

Intervento DON ANDREA DAL CIN

Alcuni testi di riferimento, utilizzati per elaborare le riflessioni che seguono

- *Verbum Domini*, Esortazione apostolica postsinodale
- Mesters C., *Far ardere il cuore. Introduzione alla lettura orante della Parola*, Messaggero
- Ciardi F., *Fuoco è la tua Parola. Come vivere il Vangelo*, Città Nuova
- Rossi Benedetta, *Come in uno specchio*, San Paolo

La scelta di affrontare come tema quello della Parola di Dio e dell'annuncio del Vangelo non è un'idea peregrina o lontana dalle necessità della Chiesa, dalle sue priorità.

Tutta la chiesa negli ultimi anni sta andando in questa direzione

Lo vediamo anche nel lavoro del sinodo sulla parola di Dio che parte con lo strumento di lavoro consegnato ai vescovi nel 2008 e dal titolo:

LA PAROLA DI DIO NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Potrebbe essere questa la frase che riassume il percorso dei due incontri di quest'anno

Oggi ci fermiamo alla Parola nella vita della Chiesa e di conseguenza anche nella nostra vita

il prossimo incontro sulla missione che riguarda anche la nostra come educatori alla fede

Nel primo incontro la parola spezzata per me e per la mia vita

Nel secondo incontro come questo lavoro mi aiuta a spezzare poi il pane della parola per gli altri, ragazzi o giovani che siano “nutrirci della Parola, per essere servi della Parola nell'impegno dell'evangelizzazione: questa è sicuramente una priorità per la Chiesa all'inizio del nuovo millennio” (GPII, *Novo Millennio Ineunte*, 40)

L'inizio del documento di preparazione al Sinodo spiega anche il perché del Sinodo che poi ha portato alla *Verbum Domini* come ultimo passaggio ufficiale, l'esortazione apostolica che il papa scrive sempre dopo un sinodo

“SEGNII DEI TEMPI”. AD UN QUARANTENNIO DAL CONCILIO

5. La Parola di Dio ha prodotto vari *risultati positivi* nella comunità cristiana. Sul piano oggettivo e generale emergono questi aspetti:

- il sostanziale rinnovamento biblico in ambito liturgico, catechistico e, più a monte, esegetico e teologico;
- la pratica incipiente ma fruttuosa della *Lectio Divina* con modalità diverse;
- la diffusione del Libro Sacro tramite l’apostolato biblico e lo slancio di comunità, gruppi e movimenti ecclesiali;
- il numero sempre maggiore di nuovi lettori e ministri della Parola di Dio;
- la disponibilità crescente di strumenti e sussidi dell’odierna comunicazione;
- l’interesse per la Bibbia in ambito culturale.

INCERTEZZE E DOMANDE

- la Dei Verbum come tale è poco conosciuta;
- quanto all’Antico Testamento è diffusa la difficoltà di comprensione e di accoglienza con il rischio di un uso non corretto;
- l’approccio liturgico alla Parola di Dio nella Messa lascia sovente a desiderare;
- un nodo delicato e sofferto riguarda il rapporto tra Bibbia e scienza nell’interpretazione del mondo e della vita umana;
- in ogni caso resta un certo distacco dei fedeli dalla Bibbia, la cui frequentazione non si può dire esperienza generalizzata;
- si deve aggiungere, infine, una duplice povertà quanto ai mezzi materiali nel diffondere la Bibbia e quanto alle forme di comunicazione che appaiono sovente inadeguate.

Bisogna tenere conto del fatto che troppi fedeli esitano ad aprire la Bibbia per varie ragioni, specialmente per la sensazione che sia un Libro troppo difficile da comprendere. In tanti cristiani il desiderio intenso di ascoltare la Parola di Dio si realizza in una esperienza più emotiva che convinta, a causa della scarsa conoscenza della dottrina.

Questa frattura tra verità di fede ed esperienza di vita si avverte soprattutto nell’incontro liturgico con la Parola di Dio.

Si aggiunga a ciò una certa separazione degli studiosi dai Pastori e dalla gente semplice delle comunità cristiane.

In secondo luogo si deve riconoscere che il rapporto diretto con la Scrittura è vissuto da tanti in maniera iniziale.

*Ecco perché il Papa nella Verbum Domini così si esprime: **Incontrare la Parola di Dio nella sacra Scrittura***

72. ...Insieme ai Padri sinodali esprimo il vivo desiderio affinché fiorisca «una nuova stagione di più grande amore per la sacra Scrittura da parte di tutti i membri del Popolo di Dio, cosicché dalla loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù».

...San Girolamo, grande «innamorato» della Parola di Dio, si domandava: «Come si potrebbe vivere senza la scienza delle Scritture, attraverso le quali si impara a conoscere Cristo stesso, che è la vita dei credenti?». Era ben cosciente che la Bibbia è lo strumento «con cui ogni giorno Dio parla ai credenti». Così egli consiglia la matrona romana Leta per l’educazione della figlia: «Assicurati che essa studi ogni giorno qualche passo della Scrittura ... Alla preghiera faccia seguire la lettura, e alla lettura la preghiera ... Che invece dei gioielli e dei vestiti di seta, essa ami i Libri divini».

Vale per noi quello che ancora san Girolamo scriveva al sacerdote Nepoziano: «Leggi con molta frequenza le divine Scritture; anzi, che il Libro Santo non sia mai depresso dalle tue mani. Impara qui quello che tu devi insegnare».

PAROLA DI DIO E FEDELI LAICI

84. Ai fedeli laici il Sinodo ha rivolto molte volte l'attenzione, ringraziandoli per il loro generoso impegno nella diffusione del Vangelo nei vari ambiti della vita quotidiana, nel lavoro, nella scuola, nella famiglia e nell'educazione.

...Essi hanno bisogno di essere formati a discernere la volontà di Dio mediante una familiarità con la Parola di Dio, letta e studiata nella Chiesa, sotto la guida dei legittimi Pastori.

Possano attingere questa formazione alle scuole delle grandi spiritualità ecclesiali alla cui radice sta sempre la sacra Scrittura.

Secondo le possibilità, le diocesi stesse offrano opportunità formative in tal senso per laici con particolari responsabilità ecclesiali.

Siamo dentro a queste considerazioni e in questo cammino di rilancio della lettura della Parola dentro la vita della chiesa e della sua missione

La Verbum Domini raccoglie tutto questo percorso e ci viene consegnata appunto come esortazione da non lasciar cadere invano

Anche perché il contatto, il confronto con la scrittura, con la Parola di Dio è elemento fondante e fondamentale del nostro essere cristiani

È uno di quegli aspetti della fede con il quale non puoi non fare i conti prima o poi, e per fare i conti intendo dire che si tratta proprio di un incontro-scontro con la Parola, di un confronto che ha tutte le caratteristiche dell'incontro di Giacobbe allo Iabbok con Dio, le caratteristiche di una lotta

Partiamo nel percorso allora dalla Verbum Domini, la prendiamo come base e stimolo per il nostro percorso, ma solo nelle sue due ultime parti

La prima è tutta la base teologica, sul tema della rivelazione e dell'ermeneutica (interpretazione)

La seconda parte è La Parola nella Chiesa

La terza è la parola nella missione della Chiesa nel mondo

La Parola nella vita della Chiesa ci fa riflettere su due aspetti

- 1. La Parola entra in relazione con la vita*
- 2. La Parola entra in relazione con la Chiesa*

LA PAROLA IN RELAZIONE CON LA VITA O LA VITALITÀ DELLA PAROLA

Naturalmente dire Parola e Scrittura non vuol dire proprio la stessa cosa, ma per intenderci è meglio chiarire: la scrittura è il testo della Bibbia, che diventa Parola di Dio quando entra in contatto con la vita mia e del mondo, e una volta riascoltata e ridetta dentro la vita diventa Parola di Dio

Questo è anche lo scopo di questo incontro: avvicinare ad un confronto continuo e diretto con la scrittura e allenare a ridire la scrittura dentro la vita per farla diventare Parola di Dio, per rispondere anche a domande del tipo:

Che ha a che fare con la vita?

Come tener insieme Parola e vita?

Come rileggere la mia vita alla luce della Parola?

Cerchiamo di dare alcune categorie, le forme, le suggestioni e immagini della vitalità della Parola di Dio, prendendole dalla Verbum Domini

1. VITALITÀ CHE VIENE DA DIO STESSO

La scrittura è Dio presente che mi interpella (De Lubac)

Ascoltando le sue parole è come se vedessi la sua propria bocca (gregorio Magno)

Maestà delle scritture scrive Ruperto di Deutz: una pagina collocata ben alta, molto alta, molto alta al di sopra dei poveri frutti dell'ingegno umano, in una zona divina che sconfinava con il cielo.

E di fronte alle realtà divine ciò che conta di più è l'attitudine di fede: solo essa è in grado di introdursi nel mistero. Tutto il resto vale e serve se si inserisce e funziona in questo clima

L'intelligenza delle scritture è già quaggiù un bacio di eternità, Guglielmo di san Teodorico

La Chiesa accoglie la Parola

50. Invece, là dove l'uomo, pur fragile e peccatore, si apre sinceramente all'incontro con Cristo, inizia una trasformazione radicale: «a quanti però lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,12). Accogliere il Verbo vuol dire lasciarsi plasmare da Lui, così da essere, per la potenza dello Spirito Santo, resi conformi a Cristo, al «Figlio unigenito che viene dal Padre» (Gv 1,14). È l'inizio di una nuova creazione, nasce la creatura nuova, un popolo nuovo.

...Dice suggestivamente sant'Agostino commentando questo passo nel Vangelo di Giovanni: «per mezzo del Verbo sei stato fatto, ma è necessario che per mezzo del Verbo tu venga rifatto».

Dio Padre noi lo incontriamo in Cristo Gesù e il libro della Bibbia è Cristo.

Il cristianesimo non è la religione biblica: è la religione di Gesù Cristo

Tutta la divina scrittura costituisce un unico libro e quest'unico libro è Cristo, perché tutta la scrittura parla di Cristo e trova in Cristo il suo compimento (Ugo da san Vittore)

Perciò la Chiesa cerca nelle scritture colui che ama, cerca qualcuno, e non legge solo un libro.

Con tutto il desiderio di chi cerca l'amato

L'obiettivo dei tanti incontri di Gesù con la gente, di tanta sua predicazione era proprio quello di far arrivare chi ascoltava al riconoscimento della sua identità di figlio di Dio

Matteo 16,16

Domanda su Gesù, risposta di Pietro

La confessione della fede

Riconoscere Gesù come Via, verità e vita

2. VITALITÀ CHE VIENE DALLO SPIRITO SANTO

Libro ispirato: quello Spirito che un giorno ha dettato la scrittura, con la sua presenza ne assicura la giovinezza perenne e continua ad animarla con il suo soffio, la scrittura è di continuo fecondata miracolosamente da Lui.

È lui presente in ogni pagina che ci parla ancora dispiegando la sua forza, toccando il fondo delle nostre anime

Gregorio parla del tocco dello Spirito: come lo spirito di vita tocca l'animo del profeta, così tocca l'animo del lettore

Così la vitalità dello Spirito mi fa attingere alla fonte stessa della vita divina

Gregorio: la contemplazione rende capaci non solo di comprendere la Scrittura che è già stata composta ma addirittura di scriverla qualora non esistesse e di disporci ogni giorno al compimento della sua volontà

Solo lo Spirito Santo può spalancare gli occhi dell'uomo interiore. Solo l'operazione sovrana della sua grazia può produrre questa intelligenza. Solo lui può spezzare l'involucro esterno della sua Parola, e aprire il senso spirituale dell'uomo interiore

Vedi tutto il lavoro dello Spirito Santo nelle prime comunità cristiane descritte negli atti

Atti 15, 28-29

3. VITALITÀ CHE VIENE DALL'INCARNAZIONE

Nel leggere la Bibbia la vita deve essere coinvolta, perché nella vita la scrittura affonda continuamente le sue radici.

La nostra vita è come una finestra che permette all'orizzonte del testo di aprirsi, una vita che il testo a sua volta sfida implacabilmente con le sue resistenze

Non solo al momento finale c'è l'incontro con la vita. Altrimenti la lettura diventa un mero esercizio più o meno devoto, più o meno accademico

La lettura della Parola parte dalla vita e in essa si radica: è importante essere disposti a mettere in gioco fin dall'inizio la propria esistenza, per un incontro reale e trasformante.

È allora un incontro che trasforma, che trasfigura il nostro volto. Una vita nuova non tanto per l'assunzione di esigenze etiche esterne, quanto per un'esperienza interiore che segna in maniera esigente e radicale. Il quotidiano diventa un luogo prezioso e privilegiato di familiarità con la parola e con Dio
Matteo 21,28-32

- *Un episodio di vita quotidiana*
- *Anche gli ascoltatori erano probabilmente padri di famiglia*

LA SACRAMENTALITÀ DELLA PAROLA

56. ...Da qui comprendiamo che all'origine della sacramentalità della Parola di Dio sta propriamente il mistero dell'incarnazione: «il Verbo si fece carne» (Gv 1,14), la realtà del mistero rivelato si offre a noi nella «carne» del Figlio. La Parola di Dio si rende percepibile alla fede attraverso il «segno» di parole e di gesti umani. La fede, dunque, riconosce il Verbo di Dio accogliendo i gesti e le parole con i quali Egli stesso si presenta a noi.

...La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati... La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto. Sull'atteggiamento da avere sia nei confronti dell'Eucaristia, che della Parola di Dio, san Girolamo afferma: «Noi leggiamo le sante Scritture. Io penso che il Vangelo è il Corpo di Cristo; io penso che le sante Scritture sono il suo insegnamento. E quando egli dice: *Chi non mangerà la mia carne e berrà il mio sangue* (Gv 6,53), benché queste parole si possano intendere anche del Mistero [eucaristico], tuttavia il corpo di Cristo e il suo sangue è veramente la parola della Scrittura, è l'insegnamento di Dio. Quando ci rechiamo al Mistero [eucaristico], se ne cade una briciola, ci sentiamo perduti. E quando stiamo ascoltando la Parola di Dio, e ci viene versata nelle orecchie la Parola di Dio e la carne di Cristo e il suo sangue, e noi pensiamo ad altro, in quale grande pericolo non incappiamo?».

Cristo, realmente presente nelle specie del pane e del vino, è presente, in modo analogo, anche nella Parola proclamata nella liturgia.

Scola, presentando il documento alla sua diocesi si esprime in questo modo sul fatto che grazie a questa incarnazione la Parola ci aiuta a riscoprire noi stessi, implicazioni antropologiche

Dio nella sua parola ascolta e risponde alle domande e al grido dell'uomo:

“In questo dialogo con Dio comprendiamo noi stessi e troviamo risposta alle domande più profonde che albergano nel nostro cuore” (VD 23).

“Solo Dio risponde alla sete che sta nel cuore di ogni uomo! Nella nostra epoca purtroppo si è diffusa, soprattutto in Occidente, l'idea che Dio sia estraneo alla vita ed ai problemi dell'uomo e che, anzi, la sua presenza possa essere una minaccia alla sua autonomia. In realtà, tutta l'economia della salvezza ci mostra che Dio parla ed interviene nella storia a favore dell'uomo e della sua salvezza integrale” (VD 23).

In tal senso la prospettiva che viene proposta è quella di scoprire sempre di più la capacità della fede di intervenire in ogni circostanza della vita con uno sguardo nuovo sulle cose, carico della luce che viene dal vangelo. Qui si apre un ambito molto ampio della missione della Chiesa che scaturisce dal Cristo stesso, Verbo di Dio nella carne, che riguarda la capacità di dialogo con tutte le genti e la possibilità di esprimersi in contesti culturali differenti.

Ma soprattutto, consapevoli della privatizzazione che la fede ha subito nell'epoca moderna il Papa invita a cogliere il rapporto tra la Parola di Dio e tutte le circostanze della vita quotidiana nella condizione comune degli uomini:

“Avvertiamo tutti quanto sia necessario che la luce di Cristo illumini ogni ambito dell'umanità: la famiglia, la scuola, la cultura, il lavoro, il tempo libero e gli altri settori della vita sociale. Non si tratta di annunciare una parola consolatoria, ma dirompente, che chiama a conversione, che rende accessibile l'incontro con Lui, attraverso il quale fiorisce un'umanità nuova” (VD 93).

PAROLA DI DIO E TERRA SANTA

89. ... Le pietre sulle quali ha camminato il nostro Redentore rimangono per noi cariche di memoria e continuano a «gridare» la Buona Novella. Per questo i Padri sinodali hanno ricordato la felice espressione che chiama la Terra Santa «il quinto Vangelo».

1. VITALITÀ CHE È INESAURIBILE

È una forza inesauribile: nessuno è in grado di esplorare fino in fondo la scrittura. Dopo aver applicato tutta la diligenza, al termine della vita, nell'ultimo giorno della stessa vita della Chiesa, sarà ancora un a terra vergine e inesplorata: valli e pendii, foreste e ruscelli, a destra e a sinistra, ai nostri piedi, nascondono meraviglie e tesori rari.

Ad ogni lettura te la ritrovi davanti come un universo nuovo da scoprire: come se Dio cominciasse allora quasi da capo a spalancarti dinanzi quell'abisso insondabile di misteri (Aelredo)

Le parole della sacra scrittura si fanno grandi mentre cresce l'animo di chi legge: ove questi si dirige, là pure si dirige la divina parola...queste divine parole crescono con te, si innalzano insieme con te. (Gregorio Magno)

È lo spirito del lettore che cresce, e cresce per l'influsso della stessa parola che scava nell'anima una capacità sempre nuova di accoglierla

Quanto più ti elevi in alto tanto più la divina Parola si innalza con te (Rabano Mauro)

Altrimenti non si spiega perché c'è gente che continua a scrivere libri di meditazione su i testi biblici

O perché una parola ascoltata 200 volte, ma in quel momento ti accende dentro un'intuizione

Steve Jobs: l'aiuto anche dall'esperienza dell'altro e dalla storia

2. VITALITÀ CHE VIENE DALLA DOMANDA

Nel silenzio della lettura si apre lo spazio della domanda.

Anche la scrittura attende di essere messa in questione, di essere interrogata dal lettore, come ogni interlocutore che desidera rivelarsi, ma allo stesso tempo è rispettoso della libertà di colui che gli sta di fronte. È proprio la domanda a trapassare il testo, a sfidarlo, affinché esso possa far sgorgare quei tesori di senso che donano vita al cuore e all'intelligenza.

È la domanda che può aprire la via all'interpretazione.

È importante la percezione delle domande che rivolgiamo al testo, perché quanto più è indistinta la domanda, tanto più la Parola rimane avvolta nella nebbia

La Parola stessa fa scaturire nuovi quesiti.

La domanda chiede il coraggio di esporsi totalmente anche alla risposta, qualunque essa sia, a una Parola che può mettere a soqquadro il tranquillo scorrere delle giornate del lettore.

Giovanni 2,1-12

Conosco persone che sono attente agli altri?

Collego la mia vita di fede ai problemi degli altri?

Quale l'atteggiamento di Maria?

Tanto vino: e del vino avanzato che hanno fatto?

Primo miracolo in una festa: ci dice qualcosa?

Gesù partecipa alle nozze? Che significa?

3. VITALITÀ DI UNA LOTTA

La scrittura resiste al lettore, rifuggendo ad una facile e sbrigativa comprensione. Perché è altro da me...

Proprio questa alterità è segno dell'autenticità dell'incontro.

Anche la parola biblica, benché fragile perché totalmente consegnata al lettore nella debolezza di uno scritto, lo supera continuamente, conducendolo per mano ad addentrarsi nelle sue profondità

Questa alterità chiede di rimanere in attesa, altrimenti si corre il rischio di darsi da soli quella parola che invece esce dalla bocca del Signore, quasi mettendogli le frasi sulle labbra

L'attesa: la Parola ha bisogno di un interlocutore desto, vigilante, che non si lascia vincere dalla stanchezza, pronto a cogliere ogni assaggio del Signore, senza fermarsi a ciò che è già stato, senza accontentarsi di ciò che è immediatamente accessibile e percepibile.

Con un orecchio del cuore teso a cogliere i cenni di una parola che passa.

Ascoltare la scrittura è imparare a stupirsi e insieme accettare di essere sospesi, quasi svuotati di certezze, perché solo così, nella pazienza dell'attesa, può maturare una risposta che dia veramente pace al cuore

Anche perché la lotta può essere reciproca, ci possono essere resistenze anche nel lettore. Perché la parola alla fine rivelandosi svela anche l'identità più profonda del lettore e capita che poi è il lettore a resistere alla Parola. La Parola può essere specchio e spada

specchio: la parola riflette la nostra immagine. Mette a nudo i nostri pensieri segreti e ci rivela il nostro cuore. Ci permette di fare l'esegesi della nostra vita, di leggere nel libro dell'esperienza, ci dà la chiave per decifrare il libro dell'esperienza.. la chiave è il volto di Cristo

spada: Ebrei 4,12; deve ferire, mettere in crisi situazioni false, provocare un ripensamento, suscitare conversione. È una parola che procede dalla vita divina e vuole afferrare la nostra vita, giungendo alle radici profonde dell'essere

Leggere la scrittura chiede di non avere paura di questo agone, lottando con l'Alterità che ferisce e benedice e intanto ci trasforma (Gen 32,23-33)

In Gen 32,23-33

- C'è la prova e la sofferenza: sta scappando da Esaù
- C'è la solitudine
- C'è l'incontro con Dio
- C'è la rivelazione di Dio
- C'è la rivelazione di se stessi
- C'è la trasformazione della propria vita

4. VITALITÀ CHE VIENE DALL'ESPERIENZA

E avviene, per chi sa attendere, una vera e propria esperienza di riconoscimento, un'esperienza intima, difficile da descrivere nelle sue sfumature.

È il cuore che risuona al tocco della parola, è un riconoscimento interiore, e si avverte che finalmente Dio sta passando e conferma la sua presenza.

Il cuore che ascolta ha la certezza di trovarsi di fronte al mistero, e sa che non si inganna il gusto di una felice esperienza

«. Le Scritture infatti si rivelano a noi più chiaramente, e ci aprono il loro cuore e quasi il loro midollo, quando la nostra esperienza non solo ci permette di conoscerle, ma fa sì che ne preveniamo la stessa conoscenza, e il senso delle parole non ci è rivelato da qualche spiegazione, ma dall'esperienza viva che ne abbiamo fatta. Penetrati dagli stessi sentimenti nei quali il Salmo è stato cantato o composto, noi ne diventiamo per così dire gli autori; più che seguirlo, ne preveniamo il pensiero. Ne cogliamo il senso, prima di conoscerne la lettera. Ciò che le parole sante risvegliano in noi sono come dei ricordi... Istruiti da ciò che sentiamo noi stessi, non sono cose che impariamo per sentito dire, ma di cui palpiamo, per così dire, la realtà, per averne colto il senso profondo. Non abbiamo l'impressione di affidarle alla memoria, ma di partorirle dal profondo del cuore, come sentimenti naturali che fanno parte del nostro essere. Non è la lettura che ce ne fa cogliere il senso, ma l'esperienza acquisita. Per questa strada l'anima giungerà alla purezza della preghiera... » Cassiano

Sembra non esserci più differenza tra la Bibbia e la vita, tra la Parola di Dio e la nostra parola

La percezione del senso del testo non viene dallo studio, ma dell'esperienza che noi stessi abbiamo della vita. Avendo presente la vita, scopriamo nella bibbia il riflesso di ciò che noi stessi stiamo vivendo

Luca 24,32. La scrittura è la pietra focaia nella quale è nascosto il fuoco...Se la si tiene in mano è fredda, ma percossa con un ferro sprizza scintille...Così le scritture: nella lettera rimangono fredde, ma se uno con intelligenza attenta, ispirato dal Signore, le percuote, dai suoi sensi viene fuori un fuoco che l'animo arde spiritualmente (Gregorio Magno)

LA PAROLA IN RELAZIONE CON LA CHIESA

Questo incontro con Dio nella sua Parola ha un dimensione fondamentale nella comunità

La Verbum Domini lo evidenzia

Contemporaneità di Cristo nella vita della Chiesa

51. Il rapporto tra Cristo, Parola del Padre, e la Chiesa non può essere compreso nei termini di un evento semplicemente passato, ma si tratta di una relazione vitale in cui ciascun fedele è chiamato ad entrare personalmente. Parliamo infatti della presenza della Parola di Dio a noi oggi: «Ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

...il Concilio indica un aspetto qualificante della Chiesa: essa è una comunità che ascolta ed annuncia la Parola di Dio. La Chiesa non vive di se stessa ma del Vangelo e dal Vangelo sempre e nuovamente trae orientamento per il suo cammino».

LA PAROLA DI DIO NELLA SACRA LITURGIA

52. Considerando la Chiesa come «*casa della Parola*», si deve innanzitutto porre attenzione alla sacra liturgia. È questo infatti l'ambito privilegiato in cui Dio parla a noi nel presente della nostra vita, parla oggi al suo popolo, che ascolta e risponde. Ogni azione liturgica è per natura sua intrisa di sacra Scrittura.

...La Chiesa, infatti, ha sempre mostrato la consapevolezza che nell'azione liturgica la Parola di Dio si accompagna all'intima azione dello Spirito Santo che la rende operante nel cuore dei fedeli.

...L'azione dello stesso Spirito Santo ... a ciascuno suggerisce nel cuore tutto ciò che nella proclamazione della parola di Dio viene detto per l'intera assemblea dei fedeli, e mentre rinsalda l'unità di tutti, favorisce anche la diversità dei carismi e ne valorizza la molteplice azione».

LETTURA ORANTE DELLA SACRA SCRITTURA E «LECTIO DIVINA»

86. Tuttavia, a tale proposito, si deve *evitare il rischio di un approccio individualistico*, tenendo presente che la Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella Verità nel nostro cammino verso Dio. È una Parola che si rivolge a ciascuno personalmente, ma è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa. Perciò *il testo sacro deve essere sempre accostato nella comunione ecclesiale*. In effetti, «è molto importante la lettura comunitaria, perché il soggetto vivente della Sacra Scrittura è il Popolo di Dio, è la Chiesa... la Scrittura non appartiene al passato, perché il suo soggetto, il Popolo di Dio ispirato da Dio stesso, è sempre lo stesso, e quindi la Parola è sempre viva nel soggetto vivente. Perciò è importante leggere la sacra Scrittura e sentire la sacra Scrittura nella comunione della Chiesa, cioè con tutti i grandi testimoni di questa Parola, cominciando dai primi Padri fino ai Santi di oggi, fino al Magistero di oggi».

C'è una tensione che può nascere tra la lettura personale e quella comunitaria, ma vanno tenute insieme La Parola è viva e attuale nell'atto liturgico massimamente, ma non esclusivamente.

Colui che legge nel Libro è un membro della Chiesa e chiunque vive in essa è interpellato da una Parola divina, in cui Dio stesso è presente.

Tenendo presente il carattere personale e irripetibile di ogni incontro con Dio. Dio non parla solo al suo Popolo, ma interpella personalmente anche me. Sento che quella Parola risponde ai miei problemi, illumina i miei passi, prospetta il mio ideale

Momento comunitario e personale vanno insieme: pensiamo all'esperienza protestante di lettura personale, e alla storia dei monaci che alla lettura personale associano un ben vivo senso della Chiesa.

La fede dei fratelli sostiene e illumina vicendevolmente. Nella comunità si rivela ciò che rimaneva oscuro nella meditazione solitaria. "so infatti che il più delle volte ho compreso in presenza dei miei fratelli molte cose della parola sacra, che da solo non potrei afferrare" Gregorio Magno

La comunità dei fratelli assume il ruolo di vivificare la Parola

Il soggetto della lettura della Bibbia non è solo l'esegeta. Interpretare è un'attività comunitaria cui tutti partecipano, ognuno a modo suo, secondo le sue capacità. L'interpretazione non è solo un'attività intellettuale, ma è tutto un processo di coinvolgimento e partecipazione della comunità.

PAROLA DI DIO ED EUCARISTIA

54. ...Il racconto di Luca sui discepoli di Emmaus ci permette un'ulteriore riflessione sul legame tra l'ascolto della Parola e lo spezzare il pane (cfr Lc 24,13-35).

La presenza di Gesù, dapprima con le parole, poi con il gesto di spezzare il pane, ha reso possibile ai discepoli il riconoscerLo, ed essi possono risentire in modo nuovo quanto avevano già vissuto precedentemente con Lui: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (24,32).

55. Da questi racconti emerge come la Scrittura stessa orienti a cogliere il suo nesso indissolubile con l'Eucaristia. ...Parola ed Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico. L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della sacra Scrittura, così come la sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico.

PAROLA DI DIO E LITURGIA DELLE ORE

62. ...Nella Liturgia delle Ore, come preghiera pubblica della Chiesa, si mostra l'ideale cristiano di santificazione della giornata intera, ritmata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera dei salmi, così che ogni attività trovi il suo punto di riferimento nella lode offerta a Dio.

.....Il Sinodo ha espresso il desiderio che si diffonda maggiormente nel Popolo di Dio questo tipo di preghiera, specialmente la recita delle Lodi e dei Vespri. Tale incremento non potrà che aumentare tra i fedeli la familiarità con la Parola di Dio.

SUGGERIMENTI E PROPOSTE CONCRETE PER L'ANIMAZIONE LITURGICA

65. I Padri sinodali hanno esortato tutti i Pastori a diffondere nelle comunità loro affidate i momenti di *celebrazione della Parola*: sono occasioni privilegiate di incontro con il Signore.

...Queste celebrazioni assumono particolare rilevanza in preparazione all'Eucaristia domenicale, così che i credenti abbiano la possibilità di inoltrarsi maggiormente nella ricchezza del Lezionario per meditare e pregare la sacra Scrittura, soprattutto nei tempi liturgici forti, Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua.

L'ANIMAZIONE BIBLICA DELLA PASTORALE

73. In tale linea, il Sinodo ha invitato ad un particolare impegno pastorale per far emergere il posto centrale della Parola di Dio nella vita ecclesiale, raccomandando di «incrementare la “pastorale biblica” non in giustapposizione con altre forme della pastorale, ma come *animazione biblica dell'intera pastorale*».

Non si tratta, quindi, di aggiungere qualche incontro in parrocchia o nella diocesi, ma di verificare che nelle abituali attività delle comunità cristiane, nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti, si abbia realmente a cuore l'incontro personale con Cristo che si comunica a noi nella sua Parola.

...sarà anche il modo migliore per far fronte ad alcuni problemi pastorali emersi durante l'Assemblea sinodale legati, ad esempio, alla *proliferazione di sette*, che diffondono una lettura distorta e strumentale della sacra Scrittura. Là dove non si formano i fedeli ad una conoscenza della Bibbia secondo la fede della Chiesa nell'alveo della sua Tradizione viva, di fatto si lascia un vuoto pastorale in cui realtà come le sette possono trovare terreno per mettere radici.

...Inoltre, come è stato sottolineato durante i lavori sinodali, è bene che nell'attività pastorale si favorisca anche la diffusione di *piccole comunità*, «formate da famiglie o radicate nelle parrocchie o legate ai diversi movimenti ecclesiali e nuove comunità» in cui promuovere la formazione, la preghiera e la conoscenza della Bibbia secondo la fede della Chiesa.

DUNQUE UN LIBRO DA CONDIVIDERE E PER CONDIVIDERE.

La lettura comune della scrittura offre non solo un bagaglio di idee, di prospettive, ma crea davvero un'unità profonda, plasma il tessuto comunitario, diventa essa stessa esperienza di vita, generando un senso di appartenenza e una comunione non solo psicologica, ma teologale

Questa lettura comunitaria ha anche uno stile.

- *La lettura e l'ascolto comunitario è un luogo sacro dove il fratello non si deve guardare le spalle dal fratello. Ognuno deve essere convinto di avere qualcosa da offrire e di dover imparare ad accettare dall'altro quanto il fratello ha da dirgli.*
- *Consapevolezza che tutti sono sotto la signoria di una parola che chiede disponibilità e umiltà.*
- *Umiltà è anche capacità di scegliere consapevolmente che cosa dire e cosa non comunicare agli altri della propria esperienza. Non si tratta di una terapia selvaggia.*
- *Vincere la tentazione di essere approvati ad ogni costo*
- *Evitare di atteggiarsi a maestri*
- *Evitare una lettura auto centrata ed esposta al pericolo della manipolazione del messaggio. Quando ci si trova sinceramente a comunicare quanto la parola sta dicendo ad ognuno, si ridà la parola al vero maestro e si ritorna ad essere discepoli e dunque fratelli*
- *Si cresce anche nella stima fraterna e reciproca. Si impara a valutare le persone con uno sguardo diverso, non basato sulle sue qualità più o meno evidenti, ma perché amato e importante per il Signore*

PARTE LABORATORIALE:

DEVE FAR EMERGERE CIÒ CHE È IL VISSUTO ALLA LUCE DELLA PAROLA.

Partire dall'esperienza personale per riconoscere la parola dentro la mia vita; riconoscere la vitalità della Parola

Il Dio biblico è il Dio della storia. Egli dirige la storia dei popoli e quella di Israele attraverso continue situazioni di vita, comprese quelle di ambiguità e di peccato.

si fonda sulla certezza che la nostra storia è salda nelle mani di Dio. Ci affidiamo al suo amore fedele e insondabile;

In Gesù, Verbo incarnato, Dio stesso è entrato nella finitudine e nei limiti della storia umana. Gesù Cristo salvatore, e la potenza della sua morte e risurrezione è all'opera nel mondo.

non è dunque uno sguardo moralistico sui diversi comportamenti, ma uno sguardo di fede su come Dio in persona sta riscattando le nostre esistenze dal potere del male; questo sguardo ci rende testimoni della Novità di Dio e della Speranza sempre operante in coloro che si aprono alla sua grazia

Lo Spirito Santo è presente in ogni uomo e in tutta la creazione. Egli sta portando la vita di Dio nella storia: dopo la pentecoste non possiamo più guardare il minimo fatto della vita senza cogliervi la presenza e l'azione misteriosa dello Spirito Santo. ci lasciamo interrogare dai segni dello Spirito in ogni avvenimento, per collaborare con la sua Azione nel concreto della nostra vita.

è un'azione. Questa azione viene riletta nel disegno di Dio attraverso la Parola di Dio, in vista di una nuova azione illuminata e animata nel suo significato di fede e nel suo dinamismo apostolico

La Parola non torna al padre così come è uscita dalla sua bocca, bensì ricca di ciò che ha operato nel cuore del credente.

Ciò avviene se la giornata del credente, la sua vita, la sua persona, i suoi affetti, le sue relazioni, persino i suoi fallimenti e delusioni, tutto, diventa come un grembo come il grembo di Maria, che ogni giorno partorisce un parola sempre nuova di Dio

La parola è fecondata dagli eventi.

La parola viene seminata nel terreno della nostra giornata: sarà solo l'incontro tra i due elementi che consentirà alla parola di svelarsi pienamente.

Come si può parlare di unità di vita intorno alla Parola se il credente non trova il modo di proseguire durante le attività quotidiane il suo rapporto con quella parola specifica? Sarebbe come uno che si nutre anche abbondantemente, ma poi non fa movimento, cioè non fa circolare la parola lungo la giornata.

Ciascuno espone brevemente un fatto. In questo ci facciamo aiutare da domande:

- A quale passo della scrittura sono rimandato da questo avvenimento?
- Cosa il Signore dice a me e alla mia vita, personale e comunitaria, in questo avvenimento illuminato dalla Parola?
- Non bisogna chiedersi cosa Dio vuole comunicare agli altri con questa Parola, ma prima di tutto cosa questa parola dice a me, e così mettersi realmente in gioco
- Colgo la venuta della Parola nel mio tempo, nell'oggi che vivo?
- Riesco a riconoscere lo spazio sorprendente in cui la Parola mi si fa incontro, spazio concreto, forse imprevedibile?

TERZA PARTE:

SPIEGAZIONE DELLO STRUMENTO DI CONDIVISIONE E DI LAVORO SETTIMANALE PROPOSTA E CONFRONTO SUL METODO

Il lunedì viene spedito il testo della Domenica dopo, perché ciascuno abbia il tempo di fermarsi sul testo, pregarci su, rileggerlo nella quotidianità

Per condividerla a partire dal mercoledì con considerazioni e riflessioni

- *La Parola della Domenica:così Dio segna i ritmi del nostro esistere. C'è un ritmo fissato da Dio, che segna i ritmi del mondo, i giorni i secoli e il tempo*
- *È un ascolto comune del Signore, durante il quale ogni fratello cerca di edificare la sua famiglia manifestando in semplicità di cuore la sua reazione di fronte all'interpellanza della parola.*
- *Ascolto della parola divina che passa attraverso una parola umana, è Parola di Dio dentro una parola d'uomo. Parola debole e limitata, che non coglie certo tutto il senso o che non sarà originale e profonda, o mi sembrerà forse banale e scontata.*
- *Eppure Dio non ha altro tramite per giungere a me al di fuori di questa persona che io non ho scelto. Non c'è altro modo di accogliere la Parola se non lasciando che essa risuoni sulle labbra dell'altro, che diventa fratello nel momento in cui gli riconosco la possibilità di dirmi la Parola di Dio con parole sue*
- *Le intuizioni di uno diventano luce per tutti, e la comunità riscopre sempre più il proprio ruolo educativo in un'ottica di formazione continua.*

- *Ci si abitua e abilita a camminare davvero insieme, cercando in ciò che ci convoca e unisce il punto di riferimento dello stesso vivere insieme nella sua globalità e di tante operazioni comunitarie. È lo stesso metodo di una comunità di credenti che ci chiede di operare in questo modo. Imparare a leggere pazientemente e costantemente assieme questa Parola, è formazione permanente di alto livello*

Piccoli passi da tenere sempre presenti:

- *Cercare sempre di domandarti: che cosa dice il testo in se? affinché non accada di far dire al testo solo quello che ti piace sentire...perciò è necessario un po' di silenzio, che non è solo quello esterno, ma è quel silenzio che va oltre la superficialità, la scontatezza e la eccessiva sicurezza, tre cose rumorosissime e capaci di riempirci la mente e il cuore, senza lasciare più spazio a ciò che Dio vuole dirci*
- *Che cosa dice il testo a me? Si entra così in dialogo con il testo, in modo tale che il suo senso si attualizzi e penetri nella tua vita di credente oggi*
- *Che cosa mi fa dire il testo a Dio? Fino ad ora ti ha parlato Dio: adesso è giunto il momento della tua risposta*
- *Considera te stesso come destinatario di ciò che sta scritto*
- *Avere davanti agli occhi e nel cuore la fede in Gesù Cristo, perché solo la fede in lui fa cedere il velo e la scrittura ci svela il suo significato e ci comunica la sua sapienza*
- *Il Cristo da tenere presente è Gesù crocifisso, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani. Questo Gesù fa aprire gli occhi.*
- *Unisci il tuo io al noi: mai solo l'io e mai solo il noi*
- *Tieni presente i problemi e le gioie della tua vita, della tua parrocchia, della famiglia, della Chiesa del popolo al quale appartieni*
- *Un ambiente adeguato favorisce il raccoglimento e l'ascolto, ma non si tratta di togliersi dal mondo. Anzi, il mondo stesso diventa strumento di lettura indispensabile per il collegamento fede-vita, parola-realtà.*

Risultato è la contemplazione:

non è l'estasi che porta fuori dal mondo...al contrario, è cominciare a vedere il mondo e la vita con gli occhi di Dio;

è fare nostro in parte il modo di pensare di Dio;

accorgersi che molte cose che sembravano fedeltà a Dio possono essere solo fedeltà a se stessi,

è gustare fino da ora qualcosa dell'amore di Dio.

Perché scrivere?

Perché aiuta a prendere coscienza dell'esperienza fatta, a elaborarla, a valorizzarla, a coinvolgersi nel senso dell'esperienza, per approfondirlo, senza rischiare di dimenticarlo, ad assumersi in qualche modo la responsabilità della riflessione, ma soprattutto della vita, a fare in modo che quell'esperienza diventi sapienza, perché l'illuminazione di un momento divenga parte del proprio pensare e leggere la storia. Quante ispirazioni vanno perdute, perché sono rimaste solo esperienza di un momento.

A volte è lo scrivere che ci aiuta a capire quanto abbiamo ancora le idee confuse circa un determinato argomento, e quante volte le idee si chiariscono proprio scrivendo. Forse per questo travaglio e fatica interiore lo scrivere è poco amato

Lo scrivere abitua a raccontare la Parola, a se stessi e poi agli altri, e libera dall'illusione di pensare di aver capito tutto